



## L'intervista

Telmo Pievani  
ai Dialoghi di Trani:  
l'uomo e la natura

di **Giancarlo Visitilli**  
a pagina 9

# «La scienza? Insegna il dubbio E in giro vedo troppe certezze»

L'intervista  
Incontro col filosofo  
Telmo Pievani  
ospite dei **Dialoghi  
di Trani** per parlare  
di uomo e natura

La comunità scientifica  
avverte solitudine. Dei  
grandi temi strategici  
come ambiente, natura,  
ricerca, non parla nessuno

di **Giancarlo Visitilli**

«Non siamo sempre stati presenti, deriviamo da mutazioni», perciò la nostra possiamo definirla un'evoluzione. E in essa il presente è punto di partenza e risultato di una natura che «è più grande di noi, perché ha tempi lunghi, anzi lunghissimi, mentre noi siamo questo pianeta da duecento millenni o poco più. Come rane in un paiolo che non si accorgono di finire lentamente bollite». Sono le parole di uno fra i più importanti pensatori italiani contemporanei, Telmo Pievani, docente di Filosofia delle scienze biologiche a Padova. È direttore di Pikaia, il portale italiano dell'evoluzione, e collabora con il Corriere della Sera, le Scienze e Micromega. Fra le sue ultime pubblicazioni, è in libreria per i tipi di Solferino *La natura è più grande di noi* che domani Pievani presenterà a Trani, nell'ambito dei Dialoghi (piazza Quercia, ore 18.30).

Professor Pievani, lei sostiene che «la natura è più grande di noi non solo per la diversità di specie nuove di piante e animali che ogni anno scopriamo, ma perché ci sorprende». Qualche secolo fa anche filosofi e poeti, ad

esempio Giacomo Leopardi, hanno definito la natura incessante.

«Leopardi è perfetto, ha ragione, è fra le righe di tanti miei lavori. Grande poeta che ha saputo raccontare inaspettatamente quello che è successo poi. Abbiamo perso di vista la vulnerabilità della natura. Se penso alla sagacia delle *Operette morali*... Con la pandemia la grandezza della natura si mostra in modo anche violento, salvo poi rimuoverla. Passata la peste, l'oblio. Stiamo dimenticando troppo presto».

**Quello che maggiormente colpisce delle pagine di *La natura è più grande di noi* è il viaggio che lei compie in solitaria. Cioè, leggendola, si avverte una certa solitudine rispetto a certi argomenti, certi temi, che infatti nessuno dei nostri politici, per fare un esempio, si sogna di trattare.**

«Usciamo dall'ennesima campagna elettorale desolante dove i grandi temi, quelli che connettono le questioni del-foggi, non vengono affrontati. C'è cecità e miopia fra le classi dirigenti: hanno un'agenda e un linguaggio diversi, non sono all'altezza dei problemi che abbiamo davanti. Quella di cui lei parla è una solitudine che avverte l'intera comunità scientifica, si sta diffondendo un pericoloso pessimismo in questa fase. Dire "non ci sono più spe-

ranze" è brutto».

**La scienza è scomoda e faticosa, sebbene rimanga l'unica strada per migliorarci l'esistenza. Lei però al proposito parla di tempi lunghi e di necessaria cooperazione, mettendo al bando qualsiasi presunzione di possesso della verità.**

«Il paradosso della scienza che si fa fatica a raccontare, perché narra l'ignoto, "l'ignoranza generativa" come la chiamava Popper. Si naviga sempre nell'incertezza. Quando spieghiamo in classe, non è importante dire solo i contenuti ma come si sia arrivati ai risultati; il metodo, i processi, gli approcci utili agli studenti per arrivare, poi, con fatica a quella teoria. Strumenti critici per fare anche da guardiani alle menzogne, le fake news che sul web i ragazzi frequentano. L'approccio scientifico è anti-totalitario».

**Negli ultimi anni gli scienziati, i ricercatori, soprattutto gli epidemiologi e i virologi sono entrati con prepotenza nelle nostre case. Questo ha migliorato il rapporto fra gli italiani e la scienza?**

«Importantissima domanda. Mi rifaccio ai dati: gli italiani hanno nei confronti della scienza un'attenzione che è nella media europea. Una parte della comunità italiana, specie a Sud, partecipa attivamente al-

l'impresa scientifica. Ci vengo-no a studiare dall'estero. Quindi ciò che possiamo fare lo stiamo facendo; tutto è cambiato con la pandemia. La scienza in prima pagina per mesi. Uno shock. Nel bene e nel male. Ora ci vorrebbe un sistema per cui la politica dialoghi con la scienza in modo strutturato e non occasionale».

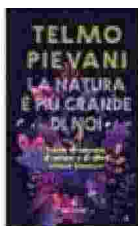
**Nonostante noi adulti, dei ventenni ci avvertono che «siamo fuori di testa» e che loro sono «diversi da noi». L'ha fatto Greta Thunberg e con lei tutti i movimenti giovanili degli ultimi anni. Lei ha fiducia nei giovani, cosa pensa di loro?**

«Trovo fastidioso il modo in cui certi osservatori guardano alla Thunberg, con supponenza. Questo denota una debolezza e una coda di paglia evidenti. Ai giovani stiamo consegnando un mondo difficile che noi abbiamo spolpato. Ma io, da filosofo della scienza, ho fiducia nei giovani. Penso che chi è venuto prima di me non avrebbe mai immaginato quello che noi abbiamo scoperto nella nostra generazione. Robe impensabili vent'anni fa. Tecnicamente devo pensare che chi mi arriva in classe, nei prossimi giorni, ha dentro i propri occhi delle scoperte che io non riesco a immaginare. Ma loro le scopriranno. E sempre successo così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Professore**  
Telmo Pievani  
insegna  
all'Università di  
Padova



**Il libro**  
Pievani lo  
presenta a Trani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074884